



---

**RASSEGNA DEI PRINCIPALI ANDAMENTI  
ECONOMICI DELL'EST MILANO NEL CORSO  
DEL 1° SEMESTRE 2012**

---

**A cura di**

**Andrea Oldrini**

*Ottobre 2012*



## **Indice**

<b>1</b>	<b>LA CONGIUNTURA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE.....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>LE IMPRESE .....</b>	<b>9</b>
<b>3</b>	<b>L'OCCUPAZIONE.....</b>	<b>15</b>
<b>4</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>24</b>
<b>5</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>26</b>



# 1 LA CONGIUNTURA A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

La condizione vissuta dall'Est Milano durante il primo semestre del 2012 va inquadrata all'interno del più vasto quadro di instabilità che sta caratterizzando gli andamenti economici italiani. Pressochè tutte le aree del nostro Paese, infatti, si trovano nuovamente ad affrontare una fase di affanno, nella quale si assiste ad un generale deterioramento del clima di fiducia delle aziende e ad una serie di aspettative negative relativamente ai costi, agli ordini ed al fatturato. In questi mesi, inoltre, vi è un diffuso calo dei livelli di attività, a cui corrispondono delle ulteriori criticità che continuano ad affliggere i mercati del lavoro locali.

Queste problematiche, pur variando di intensità da area ad area, rappresentano un fenomeno diffuso trasversalmente, che non risparmia nemmeno i contesti territoriali più solidi e dinamici, anch'essi in visibile sofferenza. Sotto questo profilo, il tessuto produttivo milanese, pur mostrando ancora una certa tenuta, non fa eccezione, subendo anch'esso i contraccolpi di tutti questi accadimenti e mettendo in luce dei chiari segnali di difficoltà.

La dinamica imprenditoriale, pur registrando dei saldi di nati-mortalità tuttora positivi, evidenzia una sostanziale stasi sul fronte della natalità accompagnato da una maggiore crescita delle numerosità dei casi in cui si verifica la cessazione dell'attività aziendale. Ciò grava sulla vitalità e sulla capacità di sviluppo del tessuto economico, che registra un evidente rallentamento.

Oltre che in aggregato, queste linee evolutive trovano riscontro esaminando più nello specifico la situazione di ciascun singolo comparto. Da questo punto di vista, le varie indagini congiunturali che hanno esaminato i primi due trimestri dell'anno documentano, innanzi tutto, una condizione di sostanziale arretramento per l'industria in senso stretto, a proposito della quale viene fornito un quadro dalle tinte negative, tratteggiato da una complessiva riduzione dei piani produttivi e dall'emergere di evidenti margini di capacità produttiva inutilizzata. Larga parte di queste difficoltà originano dagli andamenti involutivi del mercato domestico, che condizionano in negativo tutta l'attività manifatturiera, determinando una pesante flessione della produzione e dei sensibili cali anche per quanto riguarda il fatturato e gli ordinativi. Gli unici segnali di tenuta parrebbero provenire dai mercati esteri e dalle esportazioni, tuttavia, in questa fase, il loro apporto risulta insufficiente per riuscire a compensare le consistenti perdite subite sul fronte della domanda interna.

Ad una simile dinamica recessiva corrisponde, a cascata, un rilevante ridimensionamento del settore dell'artigianato, anch'esso investito da una fase profondamente sfavorevole e di pesante arretramento sia su base trimestrale, sia in relazione alla situazione dello scorso anno. A questo

proposito, va notato come il trascorrere dei mesi abbia visto una progressiva accelerazione di questi andamenti, aggravatisi, in particolare, tra aprile e giugno.

Le costruzioni rimangono in una situazione di difficoltà strutturale e pure il terziario si trova ad affrontare nuovamente un declino, che, però, non investe allo stesso modo tutte le realtà del comparto. Seppure con tinte in parte eterogenee, infatti, sia il commercio, sia gli altri servizi imboccano delle traiettorie piuttosto differenziate a seconda delle classi dimensionali: le micro imprese e quelle più piccole subiscono le conseguenze più dure della crisi, mentre quelle maggiori palesano alcuni segnali di tenuta che, in diversi casi, si traducono in una, seppure contenuta, progressione del volume di affari.

Questa nuova recessione coglie il mercato del lavoro in una situazione di per sé già difficile, nella quale l'occupazione risulta attestata sui livelli particolarmente bassi raggiunti a fine 2010, con una disoccupazione che, pur visibilmente inferiore rispetto alla media italiana, parrebbe attestarsi attorno ai livelli massimi toccati in questi ultimi anni. Numerosi fattori di tensione e di criticità investono sia il versante dell'offerta, gravato da un incremento della disoccupazione, anche di lunga durata, sia quello della domanda, a proposito della quale va nuovamente ribadita la bassa capacità delle imprese di creare nuova occupazione e nuove opportunità. Sotto questo profilo va, inoltre, evidenziata la crescita delle potenziali situazioni di crisi occupazionale. Una stima dell'IRS<sup>1</sup> riferita allo specifico contesto della provincia di Milano metterebbe in luce come, nel corso dei primi tre mesi del 2012, la forza lavoro beneficiaria degli interventi di cassa integrazione e di mobilità rappresenterebbe circa l'1,7% dell'occupazione dipendente. Inoltre, tale platea si sarebbe ampliata, crescendo del +1,3% rispetto al quadro che caratterizzava il primo trimestre del 2011.

Nel complesso, benché il mercato del lavoro milanese e lombardo sia più ricettivo di quello nazionale, il quadro di fondo si mantiene stagnante specie per i giovani e presenta degli evidenti problemi legati al reingresso di coloro che hanno perso il proprio posto di lavoro.

Il primo semestre del 2012 segna, dunque, nell'area e, più in generale, in tutto il nostro Paese, la prosecuzione delle criticità che avevano caratterizzato l'anno precedente. Se, già con il 2011, l'Italia si trovava al culmine di una delle crisi più difficili della propria storia, questi mesi hanno significato un ulteriore e diffuso aggravamento del quadro economico nazionale. Ciò è sancito dal reiterarsi del calo in termini di prodotto interno lordo<sup>2</sup> e, quindi, della capacità di produrre ricchezza, che si ripropone tanto rispetto al trimestre precedente (-0,8%) quanto su base annua (-2,6%), nonché dalla

---

<sup>1</sup> Al proposito si veda: IRS – Istituto per la Ricerca Sociale, *Il mercato del lavoro in Lombardia. Nota congiunturale trimestrale*, febbraio 2012.

<sup>2</sup> Il dato si riferisce ai conti economici trimestrali elaborati dall'Istat con riferimento al 2° trimestre 2012.

flessione del numero degli occupati<sup>3</sup> (-0,2%), proceduta in parallelo con il deciso incremento della platea dei disoccupati (+38,9%).

Per comprendere meglio la portata di questi risultati è opportuno richiamare gli accadimenti più recenti, ricordando che, dopo la breve parentesi di recupero che aveva caratterizzato l'esordio dell'anno precedente, già a partire dalla scorsa estate si assisteva ad un brusco peggioramento tanto sul versante congiunturale, quanto su quello strutturale. Tutto ciò ha generato una nuova dinamica recessiva, manifestatasi chiaramente a partire dal terzo trimestre 2011, rispetto alla quale, ad oggi, non si è ancora delineata alcuna schiarita. Al contrario, si profilerebbe un ulteriore peggioramento: ne è riprova il fatto che le ultime stime relative agli sviluppi di breve periodo, diffuse nelle settimane passate, contengano delle previsioni più pessimiste di quelle formulate in precedenza (OECD, settembre 2012; Prometeia, Unioncamere Lombardia, IMF e Banca di Italia, luglio 2012).

Questa situazione di fondo ha, dunque, influenzato sia i comportamenti delle imprese, che sono state costrette a rivedere al ribasso i propri piani di produzione e di investimento, sia quelli delle famiglie, gravate da un ulteriore calo del reddito disponibile, già ridottosi sensibilmente negli anni addietro e ora destinato a contrarsi ancora.

Analogamente a quanto era accaduto nel 2008, una componente determinante alla base di questa involuzione è rappresentata dal versante finanziario. Allora però la crisi originava dall'estero e investiva, innanzi tutto, le imprese esportatrici; ora, invece, parrebbe destinata a colpire con particolare intensità le famiglie, sulle quali gravano i maggiori oneri di aggiustamento delle finanze pubbliche e le difficili condizioni del mercato del lavoro<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Anche i dati occupazionali, di fonte Istat, sono aggiornati al 2° trimestre 2012. I dati provvisori relativi al mese di luglio confermano nella sostanza queste linee evolutive e non evidenziano alcun segnale di miglioramento.

<sup>4</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle analisi contenute in CCIAA di Milano, *Milano Produttiva 2012*, Bruno Mondadori, Milano, 2012 o in Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio 2012.





## 2 LE IMPRESE

Durante il primo semestre del 2012, il sistema produttivo dell'Est Milano vive ancora una fase piuttosto difficile ed incerta. In questi mesi, infatti, la compagine imprenditoriale rimane sostanzialmente statica, mostrando appena una debolissima progressione, che si attesta su valori di entità alquanto limitata e trascurabile. Questa condizione di stallo appare abbastanza generalizzata ai vari segmenti del tessuto economico locale, anche se gli ambiti di maggiore sofferenza parrebbero essere, di nuovo, quelli legati alle realtà minori, alle società di persone ed all'artigianato.

In questo quadro di fondo, la natalità di impresa rimane sostanzialmente ferma, mentre i fenomeni di cessazione dell'attività aziendale aumentano in misura rilevante. Come si avrà modo di vedere meglio oltre, quest'ultimo fatto si ripropone in maniera trasversale in tutta la provincia e, sebbene in parte vada stemperato poichè i dati disponibili includono le cancellazioni d'ufficio (imputabili a mere operazioni di pulizia degli archivi camerali), esso evidenzia comunque una condizione di notevole instabilità che trova riscontro anche dalla lettura di altri indicatori. La rassegna congiunturale proposta nel paragrafo precedente, infatti, rende conto di un diffuso abbassamento dei livelli di attività delle imprese tanto nell'industria quanto nei servizi, mentre il ricorso agli ammortizzatori sociali evidenzia le criticità in atto per ciò che attiene le loro ripercussioni sull'occupazione della zona. La prosecuzione della recessione pone, pertanto, non poche incertezze circa le prospettive che è ragionevole attendersi nei prossimi mesi, soprattutto alla luce del perpetuarsi ormai da troppo tempo e senza tregua delle difficoltà sul fronte congiunturale.

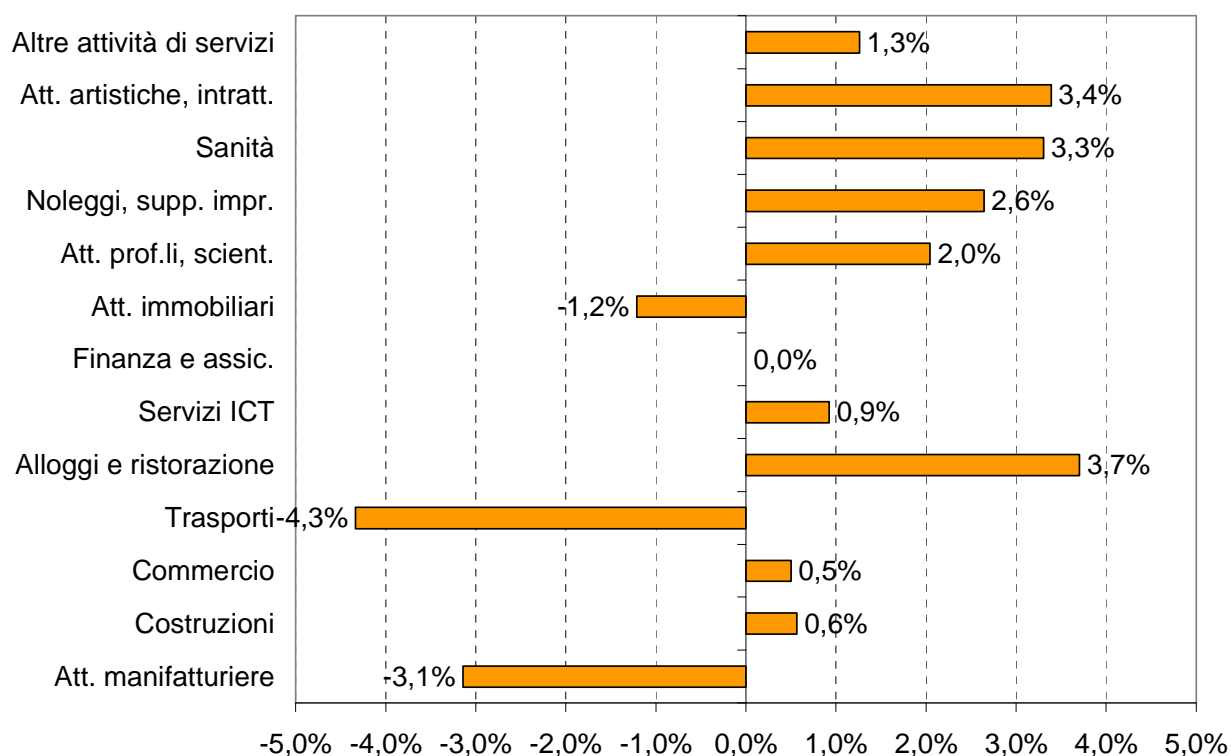
Indicatore	Periodo		Variazioni	
	1°sem. 2011	1°sem. 2012	v.a.	%
Imprese artigiane	6.650	6.628	-22	-0,3%
Imprese non artigiane	13.641	13.698	57	0,4%
<b>Totale</b>	<b>20.291</b>	<b>20.326</b>	<b>35</b>	<b>0,2%</b>
Società di capitali	5.048	5.104	56	1,1%
Società di persone	3.877	3.844	-33	-0,9%
Imprese individuali	10.852	10.904	52	0,5%
Altre forme	514	474	-40	-7,8%
<b>Totale</b>	<b>20.291</b>	<b>20.326</b>	<b>35</b>	<b>0,2%</b>

Imprese attive nell'area per modello produttivo e forma giuridica. 1° semestre 2012 e confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Fonte: CCAA di Milano.

Per cercare di comprendere più nel dettaglio questa condizione è opportuno approfondire l'analisi, concentrando l'attenzione, in particolare, su come si presenta oggi il sistema economico locale, ricostruendo, più nello specifico, le traiettorie evolutive imboccate in questa prima parte del 2012 dai vari segmenti che lo compongono. Si tenga presente che, in aggregato, a fine giugno, lo *stock* di imprese economicamente attive consta di un totale di 20.326 realtà, vale a dire appena 54 in più rispetto a quanto era stato rilevato alla fine dello scorso anno (+0,3%) e solo 35 in più (+0,2%) se, invece, si confronta la situazione attuale con quella del primo semestre del 2011.

Come noto, il tessuto produttivo dell'Est Milano si caratterizza per un ruolo rilevante dell'artigianato che, ormai strutturalmente, rappresenta poco meno di un terzo (32,6%) del complesso degli operatori economici localizzati nell'area. D'altro canto, la rilevanza del reticolo costituito dai soggetti di più piccole dimensioni può essere colta anche da un'altra prospettiva, considerando l'articolazione delle diverse forme giuridiche. Sotto questo profilo, emerge il peso piuttosto importante delle imprese individuali, che, da sole, rappresentano più della metà (53,6%) delle aziende del territorio, contando 10.904 unità. A fronte di esse si registrano 3.844 società di persone (18,9%), 5.104 società di capitali (25,1%) e 474 imprese (2,3%) riconducibili ad altre tipologie eterogenee di assetti istituzionali.

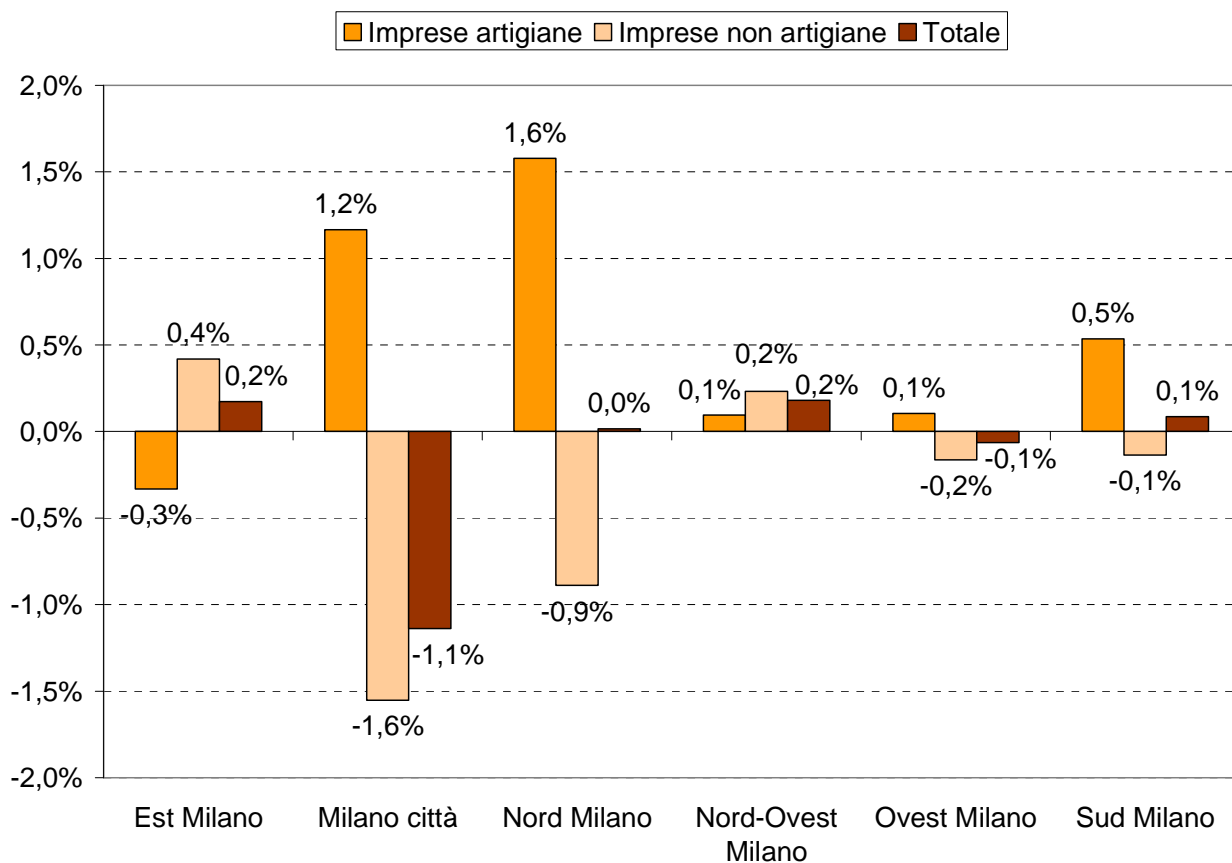
In ottica dinamica, si può osservare come solo le realtà tendenzialmente più strutturate evidenzino una maggiore capacità di tenuta. Relativamente al modello produttivo, infatti, l'area contrappone il ridimensionamento dell'artigianato (-0,3%) alla pur debole avanzata delle realtà estranee dal comparto (+0,4%). Per quanto riguarda, invece, la tipologia aziendale, solo le società di capitali si caratterizzano per una crescita annua superiore al punto percentuale (+1,1%), mentre lo stesso non può dirsi negli altri casi, per i quali si rilevano delle variazioni più contenute (+0,5% per le imprese individuali) o, addirittura, di segno opposto (-0,9% per quanto riguarda le società di persone e -7,8% nel caso delle altre forme giuridiche).



Variazione del numero di imprese attive nell'Est Milano per settore di attività economica. Periodo: 1° semestre 2011 – 1° semestre 2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Da un punto di vista settoriale, pur riproponendosi una fisionomia caratterizzata, in primo luogo, da una sovrarappresentazione, rispetto alla media provinciale, delle attività manifatturiere, proprio in questo ambito, si assiste ad un drastico ridimensionamento con una caduta dell'ordine del -3,1% su base annua. *Performances* così negative si verificano all'interno dei trasporti, che segnano un calo del -4,3% e delle attività immobiliari, la cui contrazione è pari al -1,2%.

Sempre confrontando la situazione attuale con quella del primo semestre 2011, si osserva, invece, un timido incremento del numero di imprese attive nel commercio (+0,5%) e nelle costruzioni (+0,6%), oltre che in una serie di altre attività terziarie, al cui interno, però, spiccano i servizi di alloggio e di ristorazione (+3,7%), i servizi a bassa qualifica ed i noleggi (+2,6%), nonchè le attività professionali e tecniche (+2,0%).



Variatione del numero di imprese attive nelle varie aree della provincia di Milano. Periodo: 1° semestre 2011 - 1° semestre 2012. Fonte: CCIAA di Milano.

Riletti alla luce di quanto avviene anche nelle altre zone della provincia di Milano, si può notare come la stasi che contraddistingue l'Est Milano sia, in realtà, una condizione abbastanza diffusa, dal momento che nella maggior parte dei casi si assiste a dinamiche del tutto insignificanti: nel Nord-Ovest si registra una variazione del +0,2%, nel Sud del +0,1%, nell'Ovest del -0,1%, mentre il Nord presenta delle dinamiche pressochè nulle. L'unica area che si differenzia da questi risultati è Milano città, dove lo *stock* di imprese attive si contrae nella misura del -1,1%.

Se, nel territorio, questi risultati derivano dalla compensazione tra una modesta contrazione dell'artigianato ed una parimenti stentata avanzata delle imprese non artigiane, in altre aree si può osservare una più marcata divaricazione nelle *performances* di questi due segmenti. A questo proposito, basti solo ricordare la contrapposizione tra gli incrementi che si verificano nel Sud (+0,5%), nel capoluogo (+1,2%), nel Nord (+1,6%) relativamente all'artigianato e la contrazione che, invece, investe le restanti realtà (rispettivamente -0,1%, -1,6% e -0,9%). L'Ovest ed il Nord-Ovest, mostrano un quadro affine, caratterizzato da una sostanziale staticità su entrambi i fronti. Nella prima area il numero di imprese artigiane passa da 11.368 (1° semestre 2011) alle attuali

11.380 (+0,1%), mentre quello delle aziende non afferenti il comparto declina leggermente (-0,2%). Nella seconda si tratta, invece, di variazioni pari, rispettivamente, a +0,1% ed a +0,2%.

Area	Semestri		Variazioni	
	1°sem. 2011	1°sem. 2012	v.a.	%
Est Milano	963	966	3	0,3%
Milano città	7.832	7.513	-319	-4,1%
Nord Milano	989	1.063	74	7,5%
Nord-Ovest Milano	1.057	1.084	27	2,6%
Ovest Milano	1.433	1.406	-27	-1,9%
Sud Milano	1.263	1.246	-17	-1,3%
<b>Prov. Milano</b>	<b>13.446</b>	<b>13.178</b>	<b>-268</b>	<b>-2,0%</b>

Nuove iscrizioni ai registri camerali nelle varie aree della provincia di Milano. 1° semestre 2012 e confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Fonte: CCIAA di Milano.

Per comprendere più a fondo le determinanti che stanno alla base degli andamenti che hanno avuto corso di svolgimento durante il primo semestre del 2012, è opportuno spostare l'attenzione sulle grandezze di flusso ed esaminare, da un lato, le situazioni che corrispondono all'avvio di nuove iniziative economiche sul territorio (iscrizioni) e, dall'altro, le casistiche in cui si assiste alla cessazione dell'attività di impresa (cancellazioni). Sotto questo profilo, l'elemento che più colpisce è la drastica impennata (+19,5%) delle cancellazioni dai registri camerali che, nel giro di un anno, passano da 773 (1° semestre 2011) a 924 (1° semestre 2012). Benchè questo risultato trovi ampie conferme da una serie di altri indicatori, che descrivono il lasso temporale esaminato come una fase alquanto problematica e di sostanziale ridimensionamento dei livelli di attività delle imprese, trattandosi di informazioni desunte da fonti di natura amministrativa occorre fare alcune precisazioni. Nella lettura e nell'interpretazione del dato va, infatti, tenuto presente che, specialmente tra aprile e giugno vi sono state delle imponenti operazioni di pulizia degli archivi che hanno dato luogo a parecchie cancellazioni d'ufficio, ovvero quei casi in cui la contabilizzazione della cancellazione non deriverebbe dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, quanto, piuttosto, dalla regolarizzazione delle posizioni di imprese non più operative. Tuttavia, pur non riuscendo a scorporare dal computo questa componente, come già si diceva, lo studio e l'incrocio con altre variabili ha permesso di validare questo risultato, confermando, nella

sostanza, una crescita diffusa della mortalità di impresa sul territorio e, più in generale, di tutta la provincia di Milano.

Dal lato della natalità, invece, si osserva, ancora una volta, una condizione di sostanziale stasi, che fa seguito all'analogia situazione che aveva caratterizzato l'intero 2011. Come allora, si confermano i valori dell'anno precedente, con una dinamica del tutto marginale e di entità assolutamente trascurabile, essendo limitata ad appena +3 unità. Ancora una volta, il confronto con quanto accade nel resto della provincia rende conto del perdurare delle difficoltà. Le uniche aree a manifestare degli andamenti positivi sono il Nord Milano (+7,5%) ed il Nord-Ovest (+2,6%) che, però, portano ancora i postumi della forte battuta d'arresto del 2011 (rispettivamente pari a -4,9% e -10,9%). Arretrano, invece, il Sud (-1,3%), l'Ovest (-1,9%) e, soprattutto, il capoluogo (-4,1%).

### 3 L'OCCUPAZIONE

La condizione di stallo che caratterizza la prima metà del 2012 si traduce anche in una stagnazione del mercato del lavoro locale, contraddistinto, appunto, da una serie di dinamiche nettamente involutive per quanto riguarda i flussi occupazionali. Da un lato, nell'Est Milano, si assiste ad una contrazione delle nuove assunzioni e ad un saldo tra queste e le cessazioni reso positivo unicamente dalla componente meno stabile della domanda, vale a dire quella incentrata sul lavoro somministrato e su quello intermittente. D'altro canto, emergono una serie di altre criticità connesse con l'ulteriore peggioramento delle situazioni di crisi sul territorio. Ciò è testimoniato, in primo luogo, da un'accresciuta richiesta di servizi all'impiego da parte dei cittadini che vivono nella zona, quindi da un evidente incremento del numero di persone che si trovano in mobilità e che, pertanto, sono in attesa di trovare una nuova collocazione, da ultimo dall'espansione ancora più rilevante degli ingressi in lista. Ciò interessa specialmente le categorie più fragili e a maggiore rischio di emergenza sociale, quali i lavoratori scoperti dall'integrazione salariale e quelli in età matura il cui reinserimento nei circuiti dell'occupazione, come noto, risulta più difficoltoso rispetto a quanto accade per le altre fasce di manodopera. Riletti dal punto di vista del sistema produttivo locale, i dati esaminati costituiscono, poi, l'ennesima conferma della sofferenza delle realtà di più piccole dimensioni, da cui originano gran parte degli esuberi registrati nel semestre, e dell'arretramento dei comparti manifatturieri ed industriali.

Indicatore	Anni		Variazioni	
	1°sem. 2011	1°sem. 2012	v.a.	%
Imprese con avviamenti	3.818	3.804	-14	-0,4%
% su imprese attive	18,8%	18,7%		
Avviamenti al lavoro	21.129	20.419	-710	-3,4%
Cessazioni	21.166	20.093	-1.073	-5,1%
Saldi occupazionali	-37	326		
Stock di lavoratori in mobilità	3129	3589	460	14,7%
Nuovi ingressi in mobilità	801	985	184	23,0%
Esuberi	826	776	-50	-6,1%

Indicatori di sintesi sugli andamenti del mercato del lavoro locale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Un primo indicatore che descrive la situazione di questi mesi considera le imprese occupazionalmente attive, ovvero consente di concentrare l'attenzione su quella parte del tessuto imprenditoriale che ha concretamente alimentato l'occupazione nel territorio. A tal riguardo, durante il lasso temporale esaminato, si contano 3.804 aziende<sup>5</sup> con almeno un avviamento al lavoro, il che, in parte, conferma il quadro già emerso durante il primo semestre dello scorso anno. Rispetto ad esso, infatti, si coglie una flessione limitata al -0,4% che, comunque, interrompe la progressione che caratterizzava il biennio 2010-2011 (+4,4%). Parimenti, la quota rappresentata da questa componente, rapportata all'insieme dei soggetti presenti nei registri camerali, si mantiene costante, attestandosi al 18,7%, risultando, in tal senso, in linea con la situazione di un anno fa (18,8%) e superiore di un paio di punti percentuali alla media provinciale (16,7%). A fronte di questa relativa stabilità, diminuiscono, invece, in maniera piuttosto consistente i volumi degli avviamenti<sup>6</sup> imputabili a questo specifico segmento del sistema economico, scendendo dalle 16.886 comunicazioni del 1° semestre 2011 alle attuali 16.003 (-5,2%).

Esaminando ora il mercato del lavoro nel suo insieme e, dunque, includendo nel calcolo anche le movimentazioni effettuate dalle società di somministrazione e dalle famiglie, si rileva una domanda di lavoro quantificata da 20.419 assunzioni, a cui corrispondono, dal lato opposto, 20.093 cessazioni. Tanto in un caso, quanto nell'altro, la prima parte del 2012 rappresenta una fase involutiva, contraddistinta da un calo pari, rispettivamente, al -3,4% ed al -5,1%, destinato, però, ad acuirsi ulteriormente (-5,1% e -7,5%) se dal dato globale si dovessero scorporare i rapporti lavorativi della durata di un solo giorno.

Questa contrazione dei flussi occupazionali non costituisce una peculiarità dell'Est Milano ma interessa, più in generale, anche il resto della provincia. Analogamente all'area esaminata, anche Milano città ed il Sud Milano vivono un calo tanto dal lato degli avviamenti (rispettivamente -4,3% e -1,5%), quanto sul versante delle cessazioni (-4,5% e -2,5%). In altre zone (Nord, Nord-Ovest ed Ovest) si assiste ad una serie di andamenti di segno opposto che, però, vanno interpretati con la dovuta cautela, in quanto anche tali contesti condividono la situazione di turbolenza e di instabilità che caratterizza questi mesi. Il caso più emblematico da ricordare è costituito dall'avanzata degli avviamenti nel Nord-Ovest Milano (+30,9%), che trova spiegazione unicamente nel lavoro intermittente e nei contratti di natura parasubordinata di brevissima durata: senza di essi, in questo territorio si avrebbe un bilancio negativo (-6,4%).

---

<sup>5</sup> Si ricorda che, come di consueto, il dato esposto esclude le società di somministrazione.

<sup>6</sup> Si tratta degli avviamenti diretti, ovvero quelli effettuati dall'azienda senza ricorrere alla mediazione privata ed alla somministrazione.



Il confronto tra gli avviamenti e le cessazioni mette, poi, in luce, nell'Est Milano, un saldo positivo in aggregato (+326 unità), che, però, come si vedrà meglio oltre, sottende una serie di dinamiche profondamente differenziate a seconda della tipologia del rapporto lavorativo instauratosi e deve il proprio segno solo dalla componente più volatile della domanda. In tal senso è ragionevole stimare, durante questa fase, un'ulteriore erosione della base di addetti che opera presso le imprese del territorio.

Per completare il quadro finora delineato è, infine, opportuno affiancare alla lettura presentata le ulteriori indicazioni che possono essere desunte dall'esame delle situazioni di crisi e del ricorso alla mobilità. Sotto questo profilo, emerge un netto peggioramento ed un'immagine dai connotati alquanto critici, resa preoccupata dalla prosecuzione del processo di sedimentazione nella condizione di non lavoro e dalle fuoriuscite dal bacino dell'occupazione che hanno avuto luogo in questi mesi. Al riguardo, a fine giugno, lo *stock* di lavoratori in lista ha toccato le 3.589 unità, vale a dire il 14,7% in più del valore di giugno 2011, mentre il flusso di iscrizioni avvenuto nel semestre si è incrementato del +23,0%, passando da 801 a 985 unità, alimentato specialmente, in questa fase, dalle situazioni non indennizzate.

Se questa è la visione analizzata dal punto di vista dei residenti nell'area, dal lato delle aziende si assiste, invece, ad un calo degli esuberi (-6,1%) che, tuttavia, ancora una volta, necessita di essere meglio precisato. Al di là del dato di insieme, infatti, è bene osservare la contemporanea diminuzione delle fattispecie originate dalle imprese di maggiori dimensioni (-181 esuberi) e, di contro, la chiara sofferenza di quelle minori (+131 esuberi) che, in parecchi casi, non sono riuscite a preservare intatti i propri livelli occupazionali.

Descrizione	Avviamenti				Saldi	
	1°sem. 2012		Variazioni <sup>7</sup>		1°sem. 2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Apprendistato	631	3,1%	7	1,1%	-1	-0,2%
Contratto di inserimento lav.	122	0,6%	-16	-11,6%	-24	-16,4%
Interinale (somministrazione)	3.511	17,2%	46	1,3%	95	2,8%
Lavoro intermittente	1.004	4,9%	495	97,2%	420	71,9%
Lavoro tempo determinato	6.936	34,0%	-692	-9,1%	-305	-4,2%
Lavoro tempo indeterminato	6.030	29,5%	-514	-7,9%	-91	-1,5%
Parasubordinati	2.185	10,7%	-36	-1,6%	233	11,9%
<b>Totale</b>	<b>20.419</b>	<b>100,0%</b>	<b>-710</b>	<b>-3,4%</b>	<b>326</b>	<b>1,6%</b>

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nell'Est Milano per tipologia contrattuale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

<sup>7</sup> Variazioni calcolate rispetto al 1° semestre 2011.

Per comprendere più a fondo queste traiettorie evolutive è opportuno spingere oltre l'esame dei dati ed operare una segmentazione della domanda di lavoro considerando congiuntamente una duplice prospettiva, vale a dire il grado di dinamicità degli avviamenti al lavoro, evidenziato dalle loro variazioni su base annua, ed i relativi impatti in termini occupazionali, sintetizzati dai saldi tra questa grandezza ed i flussi di segno opposto (le cessazioni).

Sulla scorta di questo schema di analisi, emerge, innanzi tutto, come l'unica area in espansione, qualificata da una serie di valori positivi di entrambi gli indicatori considerati, sia costituita dal lavoro in somministrazione e da quello intermittente, a fronte di una netta involuzione che contraddistingue, soprattutto, il tempo determinato ed il tempo indeterminato.

La somministrazione spiega 3.511 avviamenti, evidenziando, in tal senso, una progressione del +1,3% rispetto ai 3.465 avviamenti rilevati tra gennaio e giugno 2011 ed un saldo occupazionale positivo di +95 unità (+2,8%). Il lavoro intermittente, invece, presenta un'avanzata ancora più rilevante, raddoppiando la propria presenza, e quindi passando dai 509 avviamenti del 1° semestre 2011 agli attuali 1.004, arrivando, così, a rappresentare il 4,9% della domanda di lavoro ed a superare altre forme contrattuali, quali l'apprendistato e l'inserimento lavorativo, il cui peso si attesta, rispettivamente, al 3,1% ed allo 0,6%. Sempre con riferimento a tale fattispecie, il confronto con le cessazioni mette in luce un avanzo di +420 unità. La prevalenza delle assunzioni rispetto alle cessazioni trova riscontro anche per quanto riguarda le collaborazioni di natura parasubordinata (+233 unità), a proposito delle quali va, tuttavia, riconosciuto un calo degli avviamenti (-1,6%), che, comunque, ne lascia pressochè immutato il peso, confermatosi al 10,7%. Decisamente più incisivo, infine, è il calo che investe il lavoro a tempo indeterminato e quello a tempo determinato. Nel primo caso si osserva una contrazione del -7,9% (da 6.544 a 6.030 avviamenti) ed uno sbilanciamento sulle cessazioni di 91 unità (-1,5%). Nel secondo la discesa è più ampia sia in valore assoluto (da 7.628 a 6.936 avviamenti) sia in termini percentuali (-9,1%), sia relativamente ai saldi occupazionali (-305 unità, vale a dire -4,2%). Marginali sono, infine, le variazioni che emergono a proposito dell'apprendistato.

Descrizione	Avviamenti				Saldi	
	1° sem. 2012		Variazioni <sup>8</sup>		1° sem. 2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	150	0,7%	-99	-39,8%	-81	-35,1%
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	2.252	11,0%	912	68,1%	206	10,1%
Prof. tecniche	2.111	10,3%	-1.316	-38,4%	-237	-10,1%
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	2.961	14,5%	144	5,1%	424	16,7%
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	4.063	19,9%	116	2,9%	-62	-1,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.245	11,0%	-762	-25,3%	-34	-1,5%
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	1.407	6,9%	-557	-28,4%	-130	-8,5%
Prof. non qualificate	5.230	25,6%	852	19,5%	249	5,0%
<b>Totale</b>	<b>20.419</b>	<b>100,0%</b>	<b>-710</b>	<b>-3,4%</b>	<b>326</b>	<b>1,6%</b>

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nell'Est Milano per qualifica professionale. Fonte: OML - Provincia di Milano.

Applicata alle qualifiche, questa chiave di lettura mette in luce un quadro di sostanziale arretramento della domanda di lavoro e dell'occupazione operaia, indicativo della particolare difficoltà vissuta, in questa fase, dall'industria manifatturiera e, ancor di più, dalle costruzioni. Analoghi sviluppi si hanno anche per quanto riguarda le figure tecniche e quelle dirigenziali, mentre, di contro, avanza la richiesta di profili intellettuali, scientifici e ad elevata specializzazione, trainata dalla progressione delle funzioni terziarie più strettamente connesse ad alcune attività professionali<sup>9</sup>. Si segnalano, poi, degli andamenti positivi anche a proposito degli impiegati esecutivi d'ufficio e dei profili non qualificati.

Entrando nel merito dei dati che illustrano la situazione del semestre, si nota, innanzi tutto, una dinamica negativa alquanto marcata per quanto riguarda i tecnici, gli operai specializzati ed i conduttori di impianti. I primi segnano la più drastica battuta di arresto rilevata, passando dai 3.427 avviamenti del 1° semestre 2011 agli attuali 2.111 (-38,4%), a cui corrisponde un altrettanto ampio sbilanciamento sulle cessazioni, misurato da un saldo occupazionale in disavanzo di 237 unità (ovvero, in termini relativi, del -10,1%). Analoghi risultati caratterizzano anche gli operai semiqualeficati ed i conduttori di impianti, per i quali la domanda si riduce del -28,4%, passando da 1.964 a 1.407 avviamenti ed il saldo tra le assunzioni e le cessazioni è pari a -8,5%. Dello stesso segno è il bilancio che contraddistingue le maestranze qualificate, a proposito delle quali, a fronte di

<sup>8</sup> Variazioni calcolate rispetto al 1° semestre 2011.

<sup>9</sup> Per una valutazione più completa, sarebbe interessante, in questo caso, poter disporre anche del dettaglio delle tipologie contrattuali a cui è stato fatto ricorso durante il semestre.

una caduta degli avviamenti del -25,3% (da 3.007 a 2.245 comunicazioni), si ha un saldo occupazionale del -1,5%.

Gli addetti alle vendite ed ai servizi presentano delle tendenze discordanti, contrapponendo una variazione positiva delle assunzioni (+2,9%) ad un saldo occupazionale negativo (-1,5%), mentre gli altri gruppi professionali presentano un bilancio più confortante. I profili intellettuali, scientifici e ad elevata specializzazione segnano un'avanzata degli avviamenti di +912 unità, che li porta a contare, nel semestre, 2.252 comunicazioni, superando, in tal modo, le cessazioni del 10,1%. Rimanendo in ambito impiegatizio, questi andamenti degli avviamenti trovano riscontro anche a proposito delle figure adibite ai lavori esecutivi d'ufficio (+5,1%), per le quali si constata un saldo pari a +16,7%. Un quadro del tutto simile caratterizza, infine, anche le professioni non qualificate, nelle quali la crescita degli avviamenti ed il saldo occupazionale sono pari, rispettivamente, al +19,5% ed al +5,0%.

Descrizione	Avviamenti				Saldi	
	1°sem. 2012		Variazioni <sup>10</sup>		1°sem. 2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	(Avv. / Ces.)-1
Agricoltura, silvicoltura e pesca	174	0,9%	42	31,8%	99	132,0%
Attività manifatturiere	3.416	18,0%	-509	-13,0%	4	0,1%
Fornitura acqua; reti fognarie	68	0,4%	-23	-25,3%	-16	-19,0%
Costruzioni	1.251	6,6%	-423	-25,3%	-143	-10,3%
Commercio	2.744	14,5%	-136	-4,7%	43	1,6%
Trasporto e magazzinaggio	2.103	11,1%	-159	-7,0%	-43	-2,0%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.364	7,2%	318	30,4%	175	14,7%
Servizi di informazione e comunicazione	827	4,4%	-130	-13,6%	-43	-4,9%
Attività finanziarie e assicurative	90	0,5%	-20	-18,2%	-3	-3,2%
Attività immobiliari	72	0,4%	-12	-14,3%	-13	-15,3%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	989	5,2%	411	71,1%	210	27,0%
Noleggio, ag. viaggio, supporto alle imprese	3.037	16,0%	-157	-4,9%	351	13,1%
Istruzione	701	3,7%	-127	-15,3%	-450	-39,1%
Sanità e assistenza sociale	359	1,9%	-11	-3,0%	-51	-12,4%
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	292	1,5%	155	113,1%	73	33,3%
Altre attività di servizi	472	2,5%	-142	-23,1%	8	1,7%
Attività inerenti famiglie e convivenze	907	4,8%	125	16,0%	172	23,4%
<b>Totale</b>	<b>19.077</b>	<b>100,0%</b>	<b>-858</b>	<b>-4,3%</b>	<b>323</b>	<b>1,7%</b>

Andamenti della domanda di lavoro e dei saldi tra gli avviamenti e le cessazioni nell'Est Milano nei principali settori di attività economica. Fonte: OML - Provincia di Milano.

<sup>10</sup> Variazioni calcolate rispetto al 1° semestre 2011.

Lo spaccato settoriale, mette in luce, infine, una serie di *performances* in larga parte segnate da un arretramento delle assunzioni, a cui fanno eccezione solo alcuni ambiti circoscritti, e differenziate tra loro principalmente dall'equilibrio o dal disequilibrio che si crea rispetto ai flussi delle cessazioni.

L'industria vive la condizione meno favorevole. Al suo interno, il comparto manifatturiero, pur registrando un saldo occupazionale che si mantiene attorno alla soglia di parità evidenzia un notevole calo degli avviamenti, scendendo dalle 3.925 comunicazioni del 1° semestre del 2011 alle attuali 3.416 (-13,0%). Altrettanto drastica è la contrazione delle costruzioni e dell'edilizia (-423 avviamenti), associata, ancora una volta, ad un netto squilibrio sulle cessazioni (-10,3%) che è indicativo della crisi che sta attanagliando il settore ormai da tempo. Calano le assunzioni anche nel commercio (-4,7%), così come accade anche per quasi tutti gli altri servizi, con le sole eccezioni delle attività di alloggio e ristorazione (+318 comunicazioni), di quelle professionali, scientifiche e tecniche (+411 comunicazioni), di quelle artistiche e di intrattenimento (+155 comunicazioni) e di quelle svolte presso le famiglie e le convivenze (+125 avviamenti). Oltre ai casi caratterizzati da una progressione degli avviamenti, nei quali si osservano anche dei saldi occupazionali positivi, le uniche situazioni di relativo equilibrio rispetto alle cessazioni sono rappresentate dal commercio, dai servizi a bassa qualifica e da quelli alla persona.

		Variazione del numero di avviamenti al lavoro (1°s emestre 2011 – 1° semestre 2012)	
		≥0	<0
Saldi tra avviamenti e cessazioni (1° semestre 2012)	≥0	<b>AREE IN CRESCITA</b>	<b>SEGMENTI A DOMANDA DEBOLE</b>
		<b>Tipologie contrattuali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Somministrazione</li> <li>Lavoro intermittente</li> </ul>	<b>Tipologie contrattuali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Parasubordinato</li> </ul>
		<b>Profili professionali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione</li> <li>Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio</li> <li>Professioni non qualificate</li> </ul>	<b>Profili professionali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>(nessuno)</li> </ul>
		<b>Settori</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Alloggio e ristorazione</li> <li>Attività professionali, scientifiche e tecniche</li> <li>Attività inerenti famiglie e convivenze</li> </ul>	<b>Settori</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Attività manifatturiere</li> <li>Commercio</li> <li>Noleggi, agenzie di viaggio e servizi a bassa qualifica alle imprese</li> <li>Altri servizi</li> </ul>
	<0	<b>SITUAZIONI PROBLEMATICHE</b>	<b>AREE CON FORTI CRITICITÀ</b>
		<b>Tipologie contrattuali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Apprendistato</li> </ul>	<b>Tipologie contrattuali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Contratti di inserimento</li> <li>Tempo determinato</li> <li>Tempo indeterminato</li> </ul>
		<b>Profili professionali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</li> </ul>	<b>Profili professionali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Legislatori, imprenditori e alta dirigenza</li> <li>Professioni tecniche</li> <li>Artigiani ed operai specializzati</li> <li>Conduttori di impianti ed operai semiqualeficati</li> </ul>
		<b>Settori</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>(nessuno)</li> </ul>	<b>Settori</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Costruzioni</li> <li>Trasporti e magazzinaggio</li> <li>Servizi di informazione e comunicazione</li> <li>Attività finanziarie ed assicurative</li> <li>Attività immobiliari</li> <li>Istruzione</li> <li>Sanità</li> </ul>

Sinottica degli andamenti occupazionali e della domanda di lavoro nell'Est Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

## 4 CONCLUSIONI

Con questa nota si è inteso offrire una rapida rassegna dei principali andamenti che hanno caratterizzato l'economia dell'Est Milano nei primi sei mesi del 2012.

Dapprima, si è esordito fornendo alcuni richiami in merito agli sviluppi che, più in generale, stanno interessando il contesto regionale e provinciale, al fine di delineare il quadro di riferimento entro cui contestualizzare i successivi approfondimenti, focalizzati sulla specifica situazione dell'area, e, quindi, comprendere più a fondo le traiettorie da essa imboccate. Si è, poi, passati ad esaminare le vicissitudini che hanno impattato, da un lato, sul tessuto produttivo locale e, dall'altro, sul mercato del lavoro. In un caso ci si è concentrati sulle dinamiche imprenditoriali di breve periodo, nell'altro si sono considerate le evoluzioni intervenute sul fronte occupazionale.

Nel complesso, è emersa un'immagine di insieme che ripropone diversi elementi di criticità, purtroppo non nuovi di questi tempi, che connotano, pertanto, il primo semestre dell'anno come un periodo ancora difficile, all'insegna di una serie di tendenze recessive e di sostanziale stallo.

Il sistema economico dell'Est Milano mostra, infatti, una stasi, che si esplicita, innanzi tutto, in una scarsa progressione della compagine di aziende che operano sul territorio, associata ad una natalità di impresa sostanzialmente ferma ai livelli dell'anno precedente e ad una mortalità che, invece, è cresciuta in misura assai rilevante, alimentando così i flussi in uscita dall'occupazione.

Nonostante tutto ciò, la numerosità dei soggetti che hanno interagito con il mercato del lavoro locale conferma i livelli del 2011, anche se con un minor volume di assunzioni. L'esame delle comunicazioni relative agli avviamenti ed alle cessazioni evidenzia, infatti, una complessiva perdita di dinamicità e delle tendenze alquanto turbolente ed instabili, contraddistinte da una progressione limitata unicamente ai segmenti più volatili della domanda.

L'arretramento degli avviamenti, lo sbilanciamento sulle cessazioni e l'allargamento delle fila di coloro che si trovano in mobilità pongono, poi, nuovamente al centro dell'attenzione il nodo irrisolto della crescita e le problematiche connesse ad una disoccupazione di lunga durata, alimentata in misura massiccia da coloro che, in questi anni, hanno perso il proprio posto di lavoro e non sono ancora riusciti a trovarne un altro. Parallelamente a ciò si aprono tutta una serie di ulteriori interrogativi che riguardano le fasce di manodopera che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro ed, in particolare, i giovani, che rappresentano uno dei segmenti maggiormente penalizzati dalla crisi di questi anni, come è testimoniato dai relativi tassi di disoccupazione, attestatisi su valori estremamente elevati.



A fronte di questo quadro, le stime per i prossimi mesi, formulate dai principali Osservatori economici, evidenziano in maniera piuttosto concorde la prosecuzione dell'attuale situazione congiunturale per lo meno per tutto l'anno, prevedendo alcune prime timide avvisaglie di recupero solo a partire dal 2013 (Banca d'Italia, Prometeia e Unioncamere Lombardia). Questi segnali, però, si concretizzeranno dapprima in maniera stentata, dal momento che la dinamica attesa del prodotto interno lordo (PIL) si attesterà ancora al di sotto del punto percentuale (+0,4%) e supererà tale soglia solo con il 2014 (+1,3%), anno in cui si osserverà un'inversione di rotta anche dei consumi finali interni, ovvero della componente determinante per la prosecuzione o meno della crisi. Gli investimenti fissi lordi, invece, dovrebbero evidenziare un riavvio già a partire dal prossimo anno.

Decisamente meno favorevoli sono, invece, le prospettive che interesseranno l'occupazione, per la quale si attende una situazione alquanto debole e critica, con un tasso di disoccupazione destinato a crescere ulteriormente, per, poi, stabilizzarsi attorno all'8% durante il biennio 2013-2014.

## 5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARIFL, *Mercato del lavoro*, anno IV n. 15-22, 2012
- Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia*, giugno 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'artigianato manifatturiero della provincia di Milano*, 1° trimestre 2011 – 2° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale del commercio della provincia di Milano*, 1° trimestre 2011 – 1° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera della provincia di Milano*, 1° trimestre 2011 – 2° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dei servizi della provincia di Milano*, 1° trimestre 2011 – 1° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano*, 1° trimestre 2011 – 2° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Milano Produttiva 2012*, Bruno Mondadori, Milano, 2012
- CCIAA di Milano, *EconoMi. Rapporto trimestrale sull'economia milanese*, giugno 2012
- IRS – Istituto per la Ricerca Sociale, *Il mercato del lavoro in Lombardia. Nota congiunturale trimestrale*, febbraio 2012
- Istat, *Clima di fiducia delle imprese*, Statistiche flash, agosto 2012
- Istat, *Conti economici trimestrali. Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera. II trimestre 2012*, settembre 2012
- Istat, *Fiducia dei consumatori*, Statistiche flash, agosto 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati. Giugno 2012*, Statistiche flash, luglio 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati. Luglio 2012 (dati provvisori) e II trimestre 2012*, Statistiche flash, agosto 2012
- Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio 2012
- Istat, *Stima preliminare del PIL. II trimestre 2012*, Statistiche flash, agosto 2012
- OECD, *OECD Economic Outlook. Vol. 2012/1*, OECD Publishing, maggio 2012
- OECD, *What is the near-term global economic outlook? An interim assessment*, settembre 2012
- Unioncamere, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Excelsior informa. I programmi occupazionali delle imprese rilevati da Unioncamere. 3° trimestre 2012. Provincia di Milano*
- Unioncamere Lombardia, *Scenario di previsione dell'economia lombarda*, settembre 2012
- Unioncamere Lombardia, Prometeia, *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, luglio 2012

